

**AMBIENTE.** Il Comune replica ai No Tav con una nota dell'Agenzia provinciale: il piombo non c'è. Ma il problema resta lo stesso: perché i dati e le analisi non sono pubblici e consultabili da tutti?

## Bypass Tav e veleni della Sloi Appa: «Non c'è trasmigrazione»

**TRENTO.** «Non c'è evidenza di migrazione del piombo tra Sloi e Carbochimica» è il titolo di un comunicato stampa del Comune, nel quale Appa risponde alla Circostrizione ed all'assemblea No Tav di sabato (e al nostro articolo di ieri).

Scriva l'Appa (con il Comune): «Si ritiene che le numerose indagini eseguite sulle aree Sin dall'inizio degli anni '90 fino ad ora non mostrino alcuna evidenza di una possibile migrazione della contaminazione da piombo organico dall'area ex Sloi all'area ex Carbochimica ad opera delle acque di falda. Peraltro gli studi idrogeologici e la modellazione della falda dell'area di Trento Nord evidenziano un andamento della falda con direzione prevalente Nord-Sud e quindi non coerente con la paventata possibilità di trasferimento della contaminazione trasversalmente all'asse ferroviario».

Questa, in estrema sintesi, la risposta dell'Agenzia provinciale per l'ambiente alle preoccupazioni sollevate dalla Circostrizione Centro storico Piedicastello riguardo al possibile inquinamento dell'area ferroviaria, compresa tra Sloi e Carbochimica, interessata dal tracciato della Circonvallazione ferroviaria. Nella nota, Appa esordisce «evidenziando che, sulla base degli studi fino ad ora eseguiti sulle aree del Sin (*Sito di interesse nazionale per le emergenze di bonifica, ndr*), l'interpretazione dei dati fornita dalla Circostrizione e le conseguenti ipotesi sostenute non sono corrette».

In sostanza, secondo il Comune, l'errore interpretativo deriva dall'aver scambiato le tabelle relative agli inquinanti della Sloi, rilevati nel corso dei sondaggi eseguiti nel 2004, con quelle che riportano i dati rilevati sull'area Carbochimica nel 2003. Proprio sulla base di questo scambio di dati, «viene sostenuta la presenza di una migrazione della contaminazione da Piombo e Piombo organico dall'area ex Sloi all'area ex Carbochimica». Ipotesi peraltro



I lavori di bonifica delle rogge della Sloi: 6,5 milioni di euro di costo

smentita anche «dalle numerosissime indagini eseguite in passato sull'area ex Carbochimica» che, secondo Appa, «hanno evidenziato la presenza del Piombo, elemento normalmente presente in natura, con concentrazioni del tutto compatibili con i valori di fondo naturale riconosciuti per quella zona di Trento». Cosa che anche il presidente della Circostrizione, ingegner Claudio Geat, ha riportato sabato in assemblea. Ma svelando l'arcano: «Sono dati riferiti a una profondità di due metri. Quando sappiamo che nell'area Sloi il piombo è a dieci metri».

Appa evidenzia inoltre che «sono stati male interpretati anche i risultati analitici dei campioni di acque sotterranee» riportati all'interno del Progetto di fattibilità tecnico economica redatto da Italferr. Infatti, al contrario di quanto sostenuto dalla Circostrizione, si evidenziano «superamenti dei limiti di riferimento per il Piombo organico solamente nei piezometri interni all'area ex Sloi ed a valle della stessa», non nell'area Carbochimica».

E i binari, sotto i quali si scaverà? «Appa fa notare inoltre che la contaminazione trasversalmente all'asse ferroviario «è comunque poco realistica se si considera che nei campionamenti del terreno condotti sull'area immediatamente a val-

le dell'area ex Sloi (area ex Elma - ora Sequenza), non è mai stata rilevata la presenza di Piombo organico nel terreno, nonostante la falda che attraversa tale area sia risultata contaminata da Piombo organico».

Infine: «Per completezza di informazione si informa che gli unici campioni di terreno, noti agli scriventi, in cui è stata riscontrata la presenza delle forme organiche del Piombo al di fuori del perimetro ex Sloi e della fossa Armanelli» sono quelli relativi a un sondaggio eseguito

nel 2003 nel rio Lavisotto, poco a monte del cavalcaferrovia dei caduti di Nassiria. «In considerazione che in nessun altro campione del sondaggio è stata riscontrata la presenza di Piombo organico né in altri sondaggi adiacenti e date le modeste concentrazioni rilevate risulta poco probabile che tale riscontro sia il frutto di una migrazione della contaminazione dal sito ex Sloi ad opera della falda».

Conclude Appa: «Questo non esclude che, in generale, l'area sottostante alla ferrovia possa essere stata in passato interessata da eventi di contaminazione accidentale o indotta, di cui non è presente evidenza allo stato attuale. In ogni caso, qualora venissero rilevate contaminazioni del sito dovranno essere attivate le procedure» previste dalla legge «eseguendo le necessarie azioni per la gestione dell'interferenza, in analogia a quanto già previsto per le aree Sin interessate dall'opera».

Resta, infine, il problema: perché i cittadini non trovano questa mole di dati? Perché le analisi di Appa non sono pubbliche e consultabili? Perché, quindi, come dicono i No Tav e la Circostrizione, dietro il bypass della Tav non c'è trasparenza assoluta? **G. Z.**